

«È stato bello averlo con noi»

DI ANTONIO BARONCINI

Con questa frase un nostro sacerdote ha commentato la notizia del trasferimento del vescovo Andrea nella diocesi aretina, dopo appena sette anni nella nostra diocesi, avendo lasciato una testimonianza ricca, giovane, instancabile nella sua azione pastorale di prete, di vescovo, di uomo e di amico. Il comunicato di giovedì 15 settembre ha provocato commozione e malinconia nei cuori dei fedeli della diocesi samminiatese. Con la sua partenza, con le sue valigie ed i suoi pacchi ormai pronti, non porta via tutto, lasciando solo parziali ricordi, ma lascia nei nostri cuori una testimonianza di esempi, di modelli di vita penetranti, frutto di uno stile vissuto in semplicità, in sobrietà, in grande disponibilità per tutti con il sorriso e cordialità, tutto questo avvolto in una fede trasparente e visibile. Il suo impegno nell'affrontare le varie difficoltà delle nostre parrocchie, la sua presenza nelle relazioni con le realtà organizzate e con le istituzioni, la sua erudita eloquenza nel presentarci la narrazione biblica nelle sue mensili catechesi, senza dubbio sono stati riferimenti di guida, di promesse, di speranza, di coinvolgimento verso il raggiungimento dell'obiettivo finale di ogni uomo: seguire Dio, attraverso l'insegnamento del suo Figlio prediletto e credere fiduciosi con fede nella sua Parola, perché «Lui sa!», «Lui conosce il nostro cammino» e mai, nella nostra libertà, ci lascia senza la sua protezione. Sono queste espressioni di fede che segnano, con caratteri indelebili, la forza e l'entusiasmo della sua vocazione, prerogative sempre vive nei suoi elocui pubblici. Se tutto questo è stata ed è la caratteristica della sua formazione culturale, non manca certamente la sua carica giovanile nel trasmettere gioia di essere prete ai giovani, inserendosi costantemente nel loro mondo: un giovane in mezzo ai giovani. È stato ed è una persona che cerca di instaurare col mondo giovanile un rapporto di amicizia, una relazione speciale ed importante per crescere, conoscere gli altri, condividere idee e principi, attraverso i quali potersi capire, dare e ricevere attenzione in modo paritario. Ha cercato e sicuramente cercherà ancora, nel suo cammino sinodale, di arricchire i suoi legami di amicizia, affinché i giovani possano conoscere la fiducia, la libertà, la solidarietà, la condivisione ed il sostegno reciproco. «Un vero amico è chi ti prende per la mano e ti tocca il cuore». Sportivo, amante del camminare, in special modo in montagna, come ha dimostrato visitando, in stagione estiva, i campi organizzati dalle parrocchie ed associazioni cattoliche.

CONTINUA A PAGINA III

# Da San Miniato a Matera... per «tornare al gusto del pane»



«Tornare al gusto del pane» è stato il motto del XXVII Congresso Eucaristico nazionale tenutosi a Matera da giovedì 22 a domenica 25 settembre. Presente una delegazione della nostra diocesi guidata dal vescovo Andrea, che ha potuto fare esperienza profonda di sinodalità con le altre chiese italiane

DI COSIMO BROTTINI

I congressi eucaristici, fin dalla prima edizione del 1891, hanno sempre rappresentato nel cammino della chiesa italiana un momento importante d'incontro, preghiera, riflessione e confronto. Quest'anno, se possibile, il convenire di tutti gli episcopati italiani nella città lucana era caricato anche di una risonanza ulteriore per il percorso sinodale inaugurato da papa Francesco nell'ottobre dello scorso anno. Una sorta di tappa di verifica, in cui fare il punto e riorientare propositi, stimoli e intenti.

Al Congresso era presente anche una delegazione della nostra diocesi, guidata dal vescovo Andrea, di cui facevano parte il direttore dell'Ufficio liturgico don Francesco Zucchelli, due giovani - il sottoscritto e Andrea Ceccatelli - e il diacono permanente Nicola Gentili con la moglie Veronica Banti; «una compagine singolarmente rappresentativa di tutta la diocesi», come ha sottolineato monsignor Migliavacca. Vari i momenti di ascolto, preghiera e confronto che si sono susseguiti nelle tre giornate. Partendo dal concetto di "pane", sono stati perlustrati molteplici itinerari meditativi che hanno cercato di approfondire il mistero dell'Eucaristia, contestualizzata sia nell'ambito della liturgia che della vita spirituale del credente. Ampio margine è stato riservato anche a una riflessione su come l'Eucaristia si sia

**IN PRIMO PIANO**

**Giornata del MIGRANTE**

**«Costruire il futuro con i migranti»**

Servizio a pagina III

“incarnata” nei secoli, nel tessuto culturale del nostro Paese, uno specifico tutto peculiare della storia della nostra Italia. Riflessioni, spunti e insegnamenti univocamente finalizzati a stimolare la consapevolezza sul grande dono che Dio ha fatto agli uomini. Sono state offerte due meditazioni sul tema «il gusto buono del pane». La prima è stata tenuta da monsignor Gianmarco Busca, vescovo di Mantova, che ha evidenziato come la «liturgia sia prima di tutto un'esperienza sensoriale», sottolineando che l'Eucaristia rende possibile qualcosa di meraviglioso: «Mangio, dunque sono: sono parte del Signore». E ha proseguito: «Gustando conosco. Quando la bocca gusta il cibo, ogni dubbio scompare. L'uomo si nutre,

l'uomo umano sa mangiare, il credente sa gustare». La seconda meditazione è stata tenuta dalla professoressa Giuseppina De Simone, docente di Filosofia della Religione ed Etica alla Pontificia Facoltà Teologica dell'Italia Meridionale, la quale ha affrontato il tema dell'Eucaristia legandolo a quello della sinodalità, e ha esortato a «ritrovare il gusto del pane che salva, del pane condiviso e da condividere, del pane spezzato perché tutti abbiano la Vita e l'abbiano in pienezza». La De Simone ha anche richiamato l'attenzione al fatto che l'Eucaristia è sempre legata al mistero dell'unità della Chiesa: «La presenza reale non ci è stata data solo perché possiamo adorare Cristo sotto le specie eucaristiche, ma perché nutrendoci

di quel pane possiamo diventare Chiesa, sempre di più e sempre di nuovo: porzione di una nuova umanità, segno sacramentale di quei cieli nuovi e terra nuova che tutti attendiamo».

Tre giorni costellati anche da preziose occasioni di preghiera personale e comunitaria: la Santa Messa quotidiana, la Via lucis e la processione eucaristica e, infine, la grande celebrazione di chiusura presieduta dal Santo Padre. Proprio papa Francesco, nella sua omelia, ha voluto sottolineare che l'Eucaristia oltre a essere il vertice verso cui tendiamo, è anche profezia di un nuovo mondo, punto da cui la Chiesa in cammino deve sempre ripartire.

Per la nostra delegazione sanminiatese questo congresso eucaristico ha rappresentato un'occasione per vivere in maniera più profonda il mistero di comunione della Chiesa; ci è stata data la possibilità di confrontarci con tante persone che venivano da tutte le parti d'Italia, e abbiamo toccato con mano la ricchezza di quella Chiesa che vive l'unità nonostante le tante diversità. Ancor di più, se possibile: è stata posta davanti a noi la centralità dell'Eucaristia, fonte e culmine della vita della Chiesa, dono verso il quale siamo incamminati: Eucaristia che cammina insieme a noi nel cammino della storia. Significativo da questo punto di vista anche il commento del vescovo Andrea: «Per tramite del nostro gruppo, tutta la chiesa di San Miniato ha idealmente partecipato a questa comunione di chiese, che a Matera hanno anche espresso la concretezza del cammino sinodale in corso. L'evento del Congresso eucaristico è stato infatti anche un momento di ripartenza di questo secondo anno di cammino sinodale, un momento in cui abbiamo potuto indicare la centralità di Gesù e dell'Eucaristia; la sinodalità infatti non si può fare se non camminando con Lui. Bella e significativa la presenza di tanti vescovi venuti da tutta Italia e del Papa insieme a noi, che ha rappresentato il segno dell'unità di tutta la chiesa».

# Preghiera per la pace

del Rinnovamento Carismatico Italiano



CHARIS  
SNC - CHARIS ITALIA

**MERCOLEDÌ 5 OTTOBRE 2022**

**DIOCESI DI SAN MINIATO**

Santa Maria a Monte - Ponticelli

Chiesa di Cristo Redentore

*Dalle ore 19.30 alle ore 21.30*



In verità, io vi dico ancora: se due di voi sulla terra si metteranno d'accordo per chiedere qualunque cosa, il Padre mio che è nei cieli, glielo concederà. (Mt 8,19)

# La giornata mondiale del migrante e del rifugiato tra storia e attualità

DI ANGELO FALCHI

**S**i è celebrata domenica scorsa la Giornata mondiale del Migrante e del Rifugiato. In Italia l'inizio di questa giornata risale al 1914, alla vigilia della prima guerra mondiale. Di fronte alle migliaia di nostri connazionali che partivano con le navi dai porti di Napoli e di Genova per le Americhe, per l'Australia con le poche cose in borse di cartone e con tante speranze nel cuore, prima fra tutte quella di poter migliorare con il proprio lavoro le condizioni di vita per sé e per le proprie famiglie, la Chiesa italiana di quei tempi seppe trovare preti e suore disposti ad accompagnare questi lavoratori in questi lontani Paesi per garantire loro un'assistenza spirituale non meno importante del pane che ricercavano. Papa Francesco domenica scorsa a Matera per la conclusione del Congresso Eucaristico nazionale, ha tenuto un'omelia tutta incentrata sul valore del pane, visto come fonte di dignità umana da raggiungere, da difendere, da garantire a tutti, pane umano che discende dal Pane dell'Eucarestia, fonte dell'amore di Dio per l'uomo e che dona dignità, due pani che si richiamano a vicenda e si intrecciano per offrire all'uomo la vera vita. Al termine della Messa, Papa Francesco ha richiamato l'attenzione su questa Giornata del Migrante e del Rifugiato, insistendo su quei quattro verbi a lui cari e che altre volte ha pronunciato: «il



migrante va accolto, accompagnato, promosso ed integrato», scoraggiando ad «alzare i muri dell'indifferenza e dell'individualismo, nei quali rimaniamo intrappolati». Nella nostra diocesi, sulle due rive dell'Arno, specialmente a Santa Croce e a Ponsacco, in questi ultimi anni sono sorte strutture di accoglienza e di accompagnamento di questi nostri fratelli immigrati per cercare di promuoverli ed integrarli nella nostra società, senza annullare le specificità della loro cultura, che sono arricchimento per la nostra stessa società. Forse, il cumulo di iniziative rimandate a settembre ha fatto sì che non sia arrivata alle nostre parrocchie l'informazione di questa Giornata e non si è provveduto alla sua celebrazione. Ebbene, recuperiamola nella prossima domenica, sia col parlarne, sia con la preghiera e con la colletta, il cui ricavato va a sostegno della cura spirituale dei nostri fratelli emigrati all'estero e degli altri fratelli immigrati tra noi.



## Nomine e provvedimenti

In data 23 settembre, monsignor Migliavacca ha nominato padre **Alessandro Locatelli** amministratore parrocchiale della Parrocchia dei SS. Filippo e Giacomo a Poggio Tempesti, in sostituzione di don Antonio Velotto. Padre Locatelli, religioso della Congregazione del Sacro Cuore di Gesù di Bétharram, aggiunge la responsabilità della parrocchia di Poggio Tempesti a quella come parroco di Cerreto Guidi, Streda e Zio. Il 26 settembre, la curia vescovile ha rese note le nomine del maestro **Matteo Venturini** a organista della Cattedrale di San Miniato e del maestro **Carlo Fermalvento** a Maestro di Cappella della Cattedrale di San Miniato.

## Primo concerto per i 40 anni del coro Balducci

L'appuntamento è per **martedì 4 ottobre**, solennità di San Francesco d'Assisi, patrono d'Italia, alle 21.30 nella chiesa monumentale a lui dedicata in San Miniato: il coro «Monsignor Cosimo Balducci» presenterà il primo di una serie di concerti organizzati per festeggiare i suoi 40 anni di attività. Uno straordinario evento di comunità, fatto di musica e spiritualità, promosso dal coro e dall'associazione «Moti Carbonari - Ritrovare la strada», realizzato in collaborazione con l'associazione «Insieme verso Nuovi Orizzonti», che ha in gestione l'antico convento, ed è patrocinato dall'Amministrazione Comunale, dalla Diocesi di San Miniato, dalla Fondazione San Miniato Promozione, dalla Pro Loco di San Miniato e dall'Associazione Cori della Toscana. Il Coro «Monsignor Cosimo Balducci» è lieto di offrire questo concerto alla Città di San Miniato, che da sempre costituisce una cassa di risonanza per l'attività della compagine, ed è davvero onorato di esibirsi in uno spazio sacro molto caro ai sanminiatesi, in quanto

rappresenta una testimonianza preziosa del loro passato. L'associazione musicale, presieduta da Cristiano Benedetti dal 2010, per festeggiare il 40esimo anniversario della sua fondazione, ha previsto una serie di iniziative connesse a questa ricorrenza. Fin dalle prime intenzioni, come avvenuto per gli anniversari precedenti, l'associazione ha scelto di partire dal ricordo di monsignor Cosimo Balducci, del quale sono trascorsi 60 anni dalla morte, con una Messa in suo suffragio celebrata il 27 febbraio scorso e officiata dal vescovo Andrea Migliavacca nella chiesa di San Domenico. Il 4 ottobre, **la compagine, da un anno diretta dal maestro Pietro Consoloni, si esibirà con il maestro organista Matteo Venturini in un programma musicale di straordinaria potenza evocativa. Le voci del coro, impreziosito dai suoi cantori solisti, saranno capaci di far rivivere il fascino antico delle laudi francescane e dei tempi lontani in cui furono scritte. Con particolare soddisfazione sarà anche possibile tornare a godere del suono dell'antico**

organo a canne presente nella chiesa, uno strumento complesso, di notevoli dimensioni e di pregevole fattura, costruito dal famoso organaro Cesare Romani da Cortona nel 1593. L'evento, per volere delle associazioni promotrici, offrirà poi l'opportunità di riportare l'attenzione sul patrimonio artistico del complesso francescano di San Miniato, grazie alla partecipazione della prof.ssa Mara Roani Villani che interverrà prima del concerto sull'argomento. Il Coro «Monsignor Cosimo Balducci» si augura che questa serata sia per tutti i presenti vibrante di emozioni come lo sarà per i suoi membri, che si trovano ancora una volta a festeggiare un'importante ricorrenza: l'essere uniti da ben 40 anni in nome della musica. La comune passione crea inevitabilmente saldi legami di amicizia tra persone anche di età diverse, ognuna con una propria storia e con un proprio bagaglio di esperienze. Questo anniversario, pertanto, celebra soprattutto il piacere di stare insieme, di essere gruppo e di condividere, cancellando qualsiasi differenza.

## Ricordando le parole del vescovo Andrea a Montignoso

SEGUE DA PAGINA 1

**H**a trascinato tanti giovani in questa disciplina poiché, oltre ad offrire esempio di attaccamento montano, ha cercato di attrarli ad un amore profondo verso l'ambiente, ad ammirare le bellezze naturali, a difenderle e proteggerle dalla scelleratezza ingiustificata dell'uomo, a farli sentire parte sensibile a questi doni che Dio, nella sua creazione, ha offerto a tutti. Un giovane in mezzo ai giovani: quale più grata riconoscenza gli dobbiamo attribuire? La sua fede ed il suo entusiasmo di servitore della Chiesa ce lo ha dimostrato ancora una volta martedì 13 settembre al santuario mariano di Montignoso, sede dei padri e delle suore del Cuore Immacolato di Maria. Il vescovo Andrea ha presieduto la processione e la celebrazione della Santa Messa. Una grandissima folla era presente: molte presenze della nostra diocesi samminiatese. In questa stupenda cornice di fede mariana, il vescovo, nella sua omelia, invitato dalle letture e dal brano evangelico (la vedova di Nain), ha dato una definizione semplice ma ricca della Chiesa: comunità bella che vive nella volontà di Dio, con tre tratti che ci caratterizzano. Unità, diversità e carismi diversi ma che messi in comunione arricchiscono la comunità cioè la Chiesa tutta, facendola «bella e generatrice della vita, trasmettendo Cristo nella bellezza della sua grazia». Commentando il passo evangelico in cui Cristo si rivolge al figlio morto con il verbo, quasi imperativo,

«Alzati» ha associato la vita alla Resurrezione. «La vita è Resurrezione!». Una bella comunità in cammino da la vita e non la morte. Nell'ardore di queste parole aspettavamo qualcosa di importante, forse anche di personale, (la nostra attesa si è verificata giustificata) ed è giunto quando al termine della liturgia ha chiesto a tutti noi con il sorriso ma con serietà e fiducia, una Ave Maria alla Madonna per lui stesso. Due tratti che designano una Chiesa come comunità bella ed a lei offrire con serenità e sostegno ciò che essa ci chiede: disponibilità e dono di noi stessi. Di fronte a quella meravigliosa immagine della Madonna di Fatima, abbiamo pregato, invocato il suo aiuto, per tutta la Chiesa e per lui stesso, per le sue necessità, pur essendo noi ancora all'oscuro della sua nuova nomina. Il vescovo Andrea ci lascia, ma non nel cammino di fede per il consolidamento della nostra vita spirituale, testimoniandoci uno slancio da camminatore, un abbraccio da amico, un sorriso di una Chiesa viva e madre: Insieme ce la facciamo! «La fede va trasmessa in "dialetto", afferma papa Francesco, ossia in quella lingua "madre" che è la lingua del cuore, l'unica capace di incontrare l'uomo». Auguri Eccellenza, anzi don Andrea: è più vicino al nostro sentimento! Arezzo dista solo un'ora e mezzo di macchina. Grazie! «È stato bello averlo con noi».

Antonio Baroncini

**Domenica 2 ottobre - ore 9,30:** S. Messa a Montopoli. **Ore 11 e 16:** Ss. Messe a Ponsacco con il conferimento della Cresima. **Lunedì 3 ottobre:** Conferenza Episcopale Toscana. **Ore 17:** S. Messa nella Collegiata di Fucecchio con il conferimento della Cresima, nella festa patronale di San Candido. **Ore 20:** Incontro con i giovani delle "quattro del pomeriggio". **Martedì 4 ottobre - ore 10,30:** Concelebrazione eucaristica nella Basilica Cattedrale di Massa. **Ore 16,45:** Incontro con i cresimandi della parrocchia di Castelmartini. **Ore 18:** S. Messa in San Francesco nella festa del Patrono d'Italia. **Venerdì 7 ottobre - ore 18,30:** Incontro con le coppie della parrocchia di San Romano prossime al matrimonio. **Sabato 8 ottobre - ore 10:** Incontro a Fucecchio con le suore Claustrali. **Ore 15:** S. Messa a Crespina e inaugurazione dei recenti restauri. **Ore 17:** S. Messa a Pino - Ponte a Elsa con il conferimento della Cresima. **Domenica 9 ottobre - ore 9,30 e 11:** Ss. Messe a Castelmartini con il conferimento della Cresima. **Ore 13:** Festa parrocchiale a Marti.

agenda del VESCOVO

## Marti: seminario di Vita Nuova nello Spirito

La Comunità Magnificat di Marti, recentemente inserita nella Consulta delle aggregazioni laicali, presenterà sabato 1° ottobre l'iniziativa «Dalle tenebre alla luce», un seminario-percorso prettamente esperienziale, di "vita nuova" nello Spirito; un itinerario per riscoprire la potenza che c'è nelle verità di fede, e per ricevere una nuova effusione dello Spirito Santo. Un seminario di cui ha parlato tante volte anche papa Francesco, chiedendo di portare questa esperienza nelle parrocchie e soprattutto agli ultimi. L'appuntamento è per le ore 21.30 nell'ex asilo parrocchiale di Marti. Il seminario è aperto a tutti e l'ingresso è libero. **Per maggiori informazioni si possono contattare i numeri telefonici 347-9733260 (Federico) e 347-2142189 (Bruna).** Gli aggiornamenti su questa iniziativa sono anche sulla pagina Fb «Seminario di Vita Nuova nello Spirito Santo».



# FESTA DELLA PARROCCHIA SANTA MARIA NOVELLA DI MARTI

NELLA SETTIMANA DELLA MADONNA DEL ROSARIO, A CUI E' INTITOLATO UN ALTARE DELLA NOSTRA PIEVE.

## Mercoledì 5 ottobre

**LA DONNA FA BELLO IL MONDO\*:  
DA MARIA SS.MA ALLA DONNA DI OGGI**

**Ore 21:15** Rosario e intervento della Dr.ssa Maria Rita Castellani, mamma di quattro figli, pedagoga, scrittrice, Moderatrice della Comunità Magnificat

\* Papa Francesco, 3 febbraio 2022

## Giovedì 6 ottobre

**MARIA SEDE DELLA SAPIENZA**

Serata dedicata agli Insegnanti della scuola di ogni ordine e grado e agli studenti universitari

**Ore 21:15** Rosario e a seguire S. Messa presieduta da Don Marco Casalini, sacerdote e insegnante di IRC alle scuole superiori, con affidamento dell'anno scolastico a Maria Santissima.

## Venerdì 7 ottobre

**MARIA MADRE DELL'UNITÀ**

**Ore 21:15** Apertura dell'Altare della Madonna del Rosario in Pieve e recita del Santo Rosario meditato, con la partecipazione delle parrocchie di Capanne e Montopoli, che con Marti compongono la Comunità Pastorale.

## Sabato 8 ottobre

**MARIA SALUTE DEGLI INFERMI**

**Ore 17:00** Rosario e a seguire S. Messa presieduta dal parroco Don Udoji, con l'amministrazione del Sacramento dell'Unzione degli Infermi per anziani ed ammalati.

## DOMENICA 9 OTTOBRE

**1^ FESTA DELLA PARROCCHIA**

**Ore 11:15** Santa Messa Solenne con inizio dell'Anno Catechistico, con la presentazione e il mandato ai catechisti. Sono invitati tutti i bambini e i ragazzi con le loro famiglie.

Al termine, saluto delle Autorità presenti.

**Ore 13:00** Pranzo parrocchiale con la partecipazione di S. E. Mons. Andrea Migliavacca.

Al termine, saluto del Vescovo.

**Ore 15:00** In piazza della chiesa, animazione e giochi per bambini e ragazzi a cura degli animatori dei "Lab-Oratori".

**Ore 18:00** Processione per le vie del paese, recita del Santo Rosario e Benedizione finale.

IN COLLABORAZIONE CON



Comunità Pastorale di  
Capanne - Marti - Montopoli



Comunità Magnificat  
Fraternità di Marti



Associazione  
Martinfiera

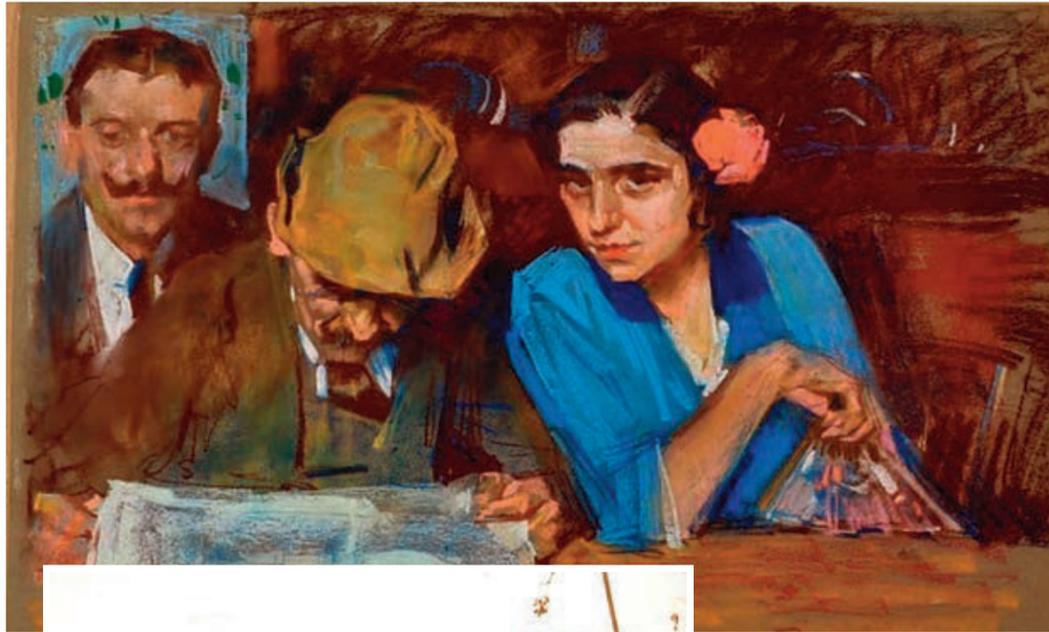
# Silvio Bicchi: a Montopoli un maestro della pittura del '900

Sono passati ormai vent'anni da quando l'associazione Arco di Castruccio, insieme alla Fondazione Carismi e al Comune di Montopoli, dedicò una grande mostra a Silvio Bicchi, nato a Livorno nel 1874, ma vissuto per molti anni nella casa del padre, proprio a Montopoli dove fu tra l'altro maestro di Menotti Pertici

DI ANDREA MANCINI

Ci sono delle immagini che riguardano la bella cittadina dominata dalla Torre di San Matteo che valgono da sole l'intero repertorio di Silvio Bicchi, sono scorci del paese, con la chiesa, l'Arco di Castruccio, la Torre appunto e altri edifici; ma sono soprattutto le immagini delle campagne, le grandi bestie e soprattutto le persone, gli abitanti di questo piccolo ma suggestivo borgo, impegnati in varie mansioni, ma anche nel «Ballonzolo» (1925), una danza che nell'ampiezza del gesto, quasi frenato dalla gonna ancora troppo stretta, fa capire la felicità di quel momento, l'irripetibile meraviglia. Con l'uomo, appoggiato su un solo piede, che sembra steso su un piano immaginario. «Il punto di origine iconografico del "ballonzolo" - dice nel suo libro Marco Fagioli - è da ricercare, senza dubbio, in esempi della grande pittura fiamminga del Cinque-Seicento, da Pieter Bruegel il Vecchio a David Temers il Giovane; il tema è quello della grande kermesse paesana in cui il popolo minuto si libera della propria condizione di suddito, simbolicamente, per un giorno attraverso la festa. Per trovare il significato di Ballonzolo bisogna ricorrere al vecchio dizionario Petrocchi del 1914, ove "ballonzolo" è reso come "piccolo ballo in pochi e senza suggestione". Ed infatti la scena raffigura una coppia di contadini che accompagnati da un solitario suonatore di fisarmonica, si sono lanciati in una sorta di "trescone"... mentre intorno, qualche massai con la brocca in mano e qualche villico, li stanno guardando. Sullo sfondo campeggia la veduta di Montopoli con la sua solitaria torre».

Sono molte le cose da notare



nella pittura di Bicchi, soprattutto la stesura del colore, non lontano da un certo espressionismo, presente anche in opere di apparente realismo, come il bel «Battesimo di Gesù» (1915), della Pievania di Montopoli, la chiesa dei santi Giovanni Evangelista e Stefano. In quell'opera le macchie di colore potrebbero far pensare all'eredità di Fattori, ma anche ad altri artisti più contemporanei a Bicchi, almeno nelle belle capigliature, nella disposizione degli abiti e delle piante, intorno a Giovanni Battista e a Cristo. Mi pare comunque bella anche l'eleganza delle figure, con un Gesù quasi femminile, almeno nel gesto delle braccia, nell'atteggiamento del corpo: ha un semplice drappo che ne copre parzialmente le parti intime, un mantello rosso che lo avvolge. Giovanni è molto più alto di lui, di quasi tutta la testa. Sembra un gigante, con la pelle scura, almeno rispetto al candore del Salvatore. Tra i materiali di Bicchi che abbiamo potuto vedere, moltissimi dei quali esposti nella mostra del 2002, si notano una serie di opere di vario soggetto, anche - alla fine dell'800, inizi 900 - quadri classici riferiti a un «Dialogo d'amore in un giardino di Villa Romana» (1899) o a un «Dante e Virgilio»

(1900). Tematiche cioè che Bicchi avrebbe continuato per tutta la sua opera, anche nel periodo (1927-28) in cui convinse un piccolo industriale di Montopoli a produrre una ceramica invetriata di notevole interesse, anche da un punto di vista del mercato. Al Museo Civico di Montopoli esistono ceramiche di quegli anni, che rispondono ad un gusto che possiamo far risalire alla pittura di Silvio Bicchi, a lui succedette Guido, il fratello di Dante Milani, proprietario, nonché titolare delle Ceramiche Milani, così infatti la produzione mutò il suo nome, prima si chiamava L'Eterna e produceva soltanto laterizi, sebbene a Montopoli si siano trovate tracce di ceramiche risalenti addirittura al Medioevo. Del resto, le terrecotte di Bicchi, datate anni 30, sono state probabilmente realizzate proprio all'interno delle Ceramiche Milani. Si tratta di oggetti di piccole dimensioni (al massimo 18 x 24 circa) che rappresentano una «Gatta con gattino», un «Cane che si gratta», una «Testa barbata» ecc., tutti assai espressivi, frutto di una notevole sapienza tecnica, una manualità di grande interesse. Di quegli stessi anni sono del resto altre opere di forza notevole, tra tutte mi piace segnalare il ritratto di «Giustino» (1932), un intenso pastello che rappresenta un giovane ombroso, tratteggiato a carbone, certo rimarcare la posa accigliata. Anche in altri ritratti di quegli anni, le matite e il carboncino, servono per dare spessore ai volti: dunque il cappello rosso, nel ragazzo appunto «con il berretto rosso», che ha le guance e la fronte che sembrano colorate di cipria, tanto sono sottolineate dal pastello; poi un altro bel volto, quello di «Luigina», anche lei un po' accigliata, con una serie di elementi che ne esaltano i lineamenti: il fondo bianco sulla carta bruna e almeno un grande fiore giallo che ne abbellisce l'acconciatura e infine una scarpa, che ne avvolge l'intera spalla.



## Una mostra su Luigi Viti all'Orcio d'oro

Luigi Viti è un "pittore di stampo antico", un pittore evidentemente fuori moda, ma proprio per questo non manca di suscitare la nostra ammirazione, il nostro stupore.

Le sue opere - quelle almeno scelte per la mostra che si apre all'Orcio d'Oro di San Miniato (dal 1 al 15 ottobre, ore 18,30-20), si dividono tra le opere di Fede e quelle di Lavoro, un lavoro nelle campagne, che non manca di svolgersi secondo una cadenza sacrale, in luoghi che assurgono agli scenari evangelici. Dunque, il Battesimo di Cristo al Giordano, può essere ambientato in Padule o lungo il fiume Egola, gli animali possono venir rappresentati come se facessero parte di una sorta di presepe, le vecchie contadine possono essere Madonne che assistono alla morte del proprio figlio. La mostra sarà presentata da Leonardo Giovanni Terreni, che ha detto: «La sacralità della vita è al centro della sua attenzione, a Luigi Viti piace evidenziare che l'arte sacra propriamente detta, quella della plurisecolare tradizione religiosa e la laicità della vita e del lavoro quotidiani, sono spesso in simbiosi tra loro... Il Cristo si è fatto uomo ed è più facilmente riconoscibile nei lavori più umili, come quelli dei vecchi contadini».

Viti è, tra l'altro, uno degli allievi prediletti di Gino Terreni, il grande pittore, padre di Leonardo Terreni. Le tante tecniche che egli padroneggia, e che potremo ammirare nella mostra di San Miniato, vengono tutte dalla scuola di Terreni. Si va dall'olio all'affresco, dal pastello al mosaico, dalla tempera su carta alla xilografia, dal disegno alla scultura. Proprio nel corso della mostra di San Miniato, il 15 di ottobre, avremo un pomeriggio dedicato all'affresco, che Viti padroneggia e che ha eseguito in molti edifici pubblici e in chiese e altri luoghi sacri. Sarà un momento emozionante, con la parete preparata ad arriccio, la stesura della calce e del colore, otto ore di lavoro, che alla fine lasceranno un'opera che può agevolmente restare lì per sempre, o almeno per i prossimi due-trecento anni. Un'opera che andrà cambiando i toni di colore, restando stampata sull'intonaco del muro, con una tecnica che in pochi padroneggiano ancora. Non a caso nella mostra si potranno vedere anche alcuni strappi che l'artista ha eseguito nel tempo, in particolare il profilo di una vecchia contadina che Viti ha recuperato dopo molti anni, con un secondo strappo, e che ci fa vedere la forza di una pittura ancora straordinaria e di un pittore evidentemente da segnalare. Il resto della mostra sarà impostato su scene di vita nella campagna toscana, soprattutto quella della Val d'Egola, vicino a Montaiione, dove santa Verdiana compiva i suoi miracoli, e di carattere sacro.

Certo il meno studiato, tra gli allievi di Giovanni Fattori, Silvio Bicchi attende ancora una rivalutazione che lo ponga tra gli artisti più interessanti dell'altro secolo, almeno in Toscana. In pochi hanno parlato del suo interessante lavoro, tra gli altri Guido Marangoni, Jole Pelagatti, Angelo Mistrangelo, fino a Marco Fagioli, autore di una grande monografia pubblicata nel 2002 in occasione della mostra di Montopoli.

Bicchi, comunque, prima e dopo le varie parentesi montopolesi (ci viveva il padre e l'artista vi risiedette in vari momenti, dai primi del 900 fino alla morte, nel 1948), ha una vita piuttosto avventurosa, che lo porta anche negli Stati Uniti (al seguito pare di Pietro Mascagni), a Londra e a Parigi. Si confronta cioè con l'arte di gran parte del mondo e con essa ha interessanti rapporti. Proprio per questo ci sarebbe ora bisogno di una mostra antologica, che dia conto dell'intero ciclo del suo lavoro, altrimenti anche certi richiami possono risultare fuorvianti. Si fa ad esempio riferimento a Fattori, per alcuni ritratti degli anni 30 e 40, ma ci sarebbe da pensare anche all'influenza di un certo realismo americano. Mancavano poi, nella bella mostra di Montopoli, altri quadri di assoluto valore, non solo documentario, sto pensando a opere complesse, di proprietà di vari enti e gallerie, come «Il racconto dell'imboscata», «La vendemmia», «La danzatrice tunisina», «Belve» che fu esposto alla Biennale di Venezia, poi ancora «Il ballo di Apache» e soprattutto «Il capo». A Montopoli non c'era neppure il riferimento ai grandi cicli di affreschi di alcune ville del nord Italia, ad esempio quelli della ex Magni Rizzoli a Canzo, vicino a Como. A proposito di quegli splendidi affreschi, oggi non troppo noti, lo stesso Bicchi scrisse: «L'arte attuale sta nelle manifestazioni della natura e nell'illustrazione sociale del nostro secolo, sia per costumi, abitudini, sofferenze». I personaggi dipinti sulle pareti della Villa rappresentano infatti scene di vita moderna, ma anche la guerra, la pace, il lavoro, la vittoria e l'umanità al bivio e ben incarnano l'essenza stessa di un artista senz'altro da riscoprire.

# Parrocchia di San Pietro alle Fonti

## La Scala - San Miniato (Pi)

La Comunità Cristiana di  
San Pietro alle Fonti celebra  
**Domenica 2 Ottobre 2022**

la festa della

# Beata Maria Vergine del Rosario

## Programma



<b>giovedì 29 settembre</b>	<p>ore 21.15 - <b>Processione con la statua della Madonna del Rosario</b> dalla Chiesa Parrocchiale alla Cappella del Salvatore.</p> <p>a seguire - <b>Santa Messa presieduta dal Can. Francesco Ricciarelli</b> (Cappella del Salvatore).</p>
<b>venerdì 30 settembre</b>	<p>ore 17.30 - <b>Confessioni</b> (Cappella del Salvatore).</p> <p>ore 18.00 - <b>Santo Rosario</b> (Cappella del Salvatore).</p> <p>ore 18.30 - <b>Santa Messa</b> (Cappella del Salvatore).</p>
<b>sabato 1 ottobre</b>	<p>ore 17.30 - <b>Confessioni</b> (Cappella del Salvatore).</p> <p>ore 18.30 - <b>Santa Messa</b> (Cappella del Salvatore).</p> <p>ore 21.15 - <b>Primi Vespri e Processione presieduti dal Vescovo S.E.R. Mons. ANDREA MIGLIAVACCA.</b> Itinerario: Cappella del Salvatore, via Sanminiatese, via T.R.E., piazza Capoquadri e rientro alla Chiesa Parrocchiale per via Sanfelice, via Torino e via San Pietro. I bambini/e che quest'anno hanno fatto la 1<sup>a</sup> Comunione e tutti i ragazzi del catechismo sono invitati a partecipare. Accompagnerà la processione la premiata filarmonica A. <i>Del Bravo</i>.</p> <p>a seguire al termine - <b>Atto di consacrazione a Maria e benedizione.</b> - Concerto della banda, e rinfresco in terrazza per tutti.</p> <p style="color: #8B4513; font-style: italic;"><i>Si invitano le famiglie che abitano lungo il percorso della processione ad addobbare le proprie case con luci e drappi.</i></p>
<b>domenica 2 ottobre</b>	<p>ore 7.30 - <b>Santa Messa</b> (Cappella del Salvatore).</p> <p>ore 11.00 - <b>Santa Messa solenne presieduta da don Filippo Balducci, Rettore del Seminario Vescovile di Massa Marittima.</b> (Chiesa Parrocchiale)- Guiderà il canto la Corale "San Genesio".</p> <p>ore 12.00 - <b>Supplica alla Madonna del Rosario</b> (Chiesa Parrocchiale).</p>